Cause principali di morte nel mondo e in Italia

a cura di Giancarlo Buccella

La presente tabella è stata elaborata con i dati forniti dalle varie organizzazioni mondiali e nazionali con riferimento agli anni 2016 - 2019

Popolazione mondiale circa 8 miliardi (2023)

Causa	nel mondo	in Italia
FAME	8.000.000	----------
Inquinamento ARIA (indoor e outdoor)	7.000.000	80.000
Fumo	7.000.000	90.000
Incidenti stradali	1.300.000	3.000
Cardiopatie e ictus	18.000.000	170.000
Tumori	10.000.000	180.000
Influenza stagionale	5.000.000 (500 000 dirette)	10.000 (400 dirette)
Malattie polmonari	3.000.000	40.000
Infezioni polmonari	3.000.000	20.000
Diabete	1.600.000	20.000
Malattie diarroiche	1.500.000	300
Tubercolosi	1.600.000	500
Demenze (Alzheimer)	6.000.000	27.000
HIV/AIDS	1.000.000	500
Suicidio	800.000	4.000
Altro	……	…..
COVID (anni 2020-2021)	15.000.000 (7 ml dirette)	200.000

La vita media nel mondo è 73 anni, in Italia 83 anni.

	Morti (anno 2022)	**Nati (anno 2022)**
Mondo	**55 milioni**	**130 milioni**
Italia	**700 mila**	**400 mila**

Ogni anno la popolazione mondiale aumenta di circa 80 milioni di persone.

Ogni anno la popolazione italiana diminuisce di circa 300 mila di persone.

Con questo andamento fra 10 anni la popolazione mondiale raggiungerà circa 10 miliardi di persone, mentre quella italiana diminuirà di circa 3 milioni, passando dai 58 milioni attuali a 55 milioni.

Se per ipotesi rimarrebbe questo andamento per i prossimi 2 secoli, cioè senza che ci fosse rimpiazzo di immigrati, fra 175 anni la popolazione sarebbe di solo 10 milioni, e fra 190 anni la popolazione italiana sarebbe completamente scomparsa. Pur ribadendo che questa è una proiezione puramente matematica e teorica, basata su un'ipotesi molto semplificata e irrealistica nel lungo termine, comunque ci mette di fronte ad uno scenario che occorre considerare.

Principali pandemie del XX secolo

1918: la Spagnola (H1N1) - circa 50 milioni di morti (500 milioni di contagiati)

1957: l'Asiatica (H2N2) - circa 1.5 milioni di morti

1968: Influenza Hong Kong (H3N2) - circa 2 milioni di morti (circa 10.000 in Italia)

Il problema della fame…un problema morale!

Nonostante alcuni segnali di miglioramento a livello globale, la fame nel mondo rimane una crisi persistente che affligge centinaia di milioni di persone. Secondo stime recenti, nel 2024 circa 673 milioni di persone, pari all'8,2% della popolazione mondiale, hanno sofferto la fame. Sebbene questo rappresenti un leggero calo rispetto agli anni precedenti, il numero rimane significativamente superiore ai livelli pre-pandemici, evidenziando le profonde cicatrici lasciate dalla crisi del COVID-19.

Le cause principali: un intreccio di fattori

Le radici della fame sono complesse e interconnesse. Tra i principali fattori che contribuiscono a questa piaga globale vi sono:

- **Disuguaglianze:** disuguaglianze economiche e sociali persistenti, sia a livello nazionale che globale, limitano l'accesso alle risorse, all'istruzione e alle opportunità, intrappolando le persone in un ciclo di povertà e fame.
- **La trappola della povertà.** Le persone che vivono in condizione di povertà estrema non hanno la possibilità di nutrirsi in maniera adeguata. Non nutrendosi adeguatamente, non hanno le forze necessarie per svolgere nessun tipo di lavoro e quindi non possono procurarsi cibo. Questa è la trappola della povertà. Un circolo vizioso da cui è difficile uscire.
- **Mancanza d'investimenti nel settore dell'agricoltura.** Strade in buone condizioni, strutture e magazzini, sistemi di irrigazione, macchinari: a causa della povertà, i Paesi del Terzo mondo non hanno la possibilità di investire nell'agricoltura. Come conseguenza, il costo del trasporto è eccessivo, non c'è disponibilità di acqua potabile, c'è carenza di scorte di cibo.
- **Condizioni climatiche.** Alluvioni, lunghissimi periodi di siccità, tempeste tropicali. Tutte queste calamità si stanno verificando con frequenza e violenza sempre maggiori. E con disastrose conseguenze sui Paesi colpiti, spesso molto poveri. Così il problema della fame non può fare altro che aggravarsi.
- **Guerre e conflitti.** I rifugiati scappano da sanguinose guerre e conflitti civili che li hanno privati di tutto: di una casa, degli affetti, di qualsiasi speranza di avere un futuro. In guerra, il cibo diventa un'arma. Spesso i soldati distruggono le scorte di cibo dei loro nemici. I campi vengono cosparsi di mine e le fonti d'acqua inquinate.

Oltre questa analisi oggettiva occorre domandarsi come mai pur essendoci nel mondo cibo a sufficienza per sfamare tutti, questo non avvenga. La causa principale è quindi l'ingiusta distribuzione delle risorse, frutto di strutture economiche sbilanciate.

Viviamo in una società che spreca enormi quantità di cibo, mentre altri muoiono di fame. Lo spreco e l'indifferenza sono forme moderne di ingiustizia contro i più deboli.

La fame è uno "scandalo", perché non nasce da scarsità assoluta ma dall'indifferenza dei ricchi verso i poveri.

La fame non colpisce in modo uniforme. L'Africa è il continente più colpito, con oltre il 20% della popolazione che soffre la fame, equivalente a 307 milioni di persone. In particolare, la situazione è critica in Africa a sud del Sahara. Anche l'Asia occidentale sta vivendo un peggioramento della situazione, con il 12,7% della popolazione colpita.

Al contrario, si registrano segnali di miglioramento in Asia meridionale e in America Latina. In Asia, la prevalenza della denutrizione è diminuita, sebbene la regione ospiti ancora il maggior numero di persone che soffrono la fame in termini assoluti. In America Latina e nei Caraibi si osserva una tendenza positiva, con una diminuzione del numero di persone denutrite.

La fame e la malnutrizione hanno conseguenze profonde e durature, in particolare sui bambini. La denutrizione infantile può causare ritardi nella crescita, problemi di sviluppo cognitivo e un sistema immunitario indebolito, aumentando il rischio di mortalità. Nel 2022, 148 milioni di bambini sotto i cinque anni presentavano ritardi nella crescita a causa della malnutrizione cronica.

Uno sguardo al futuro: l'Obiettivo ONU "Fame Zero" a rischio

Le proiezioni per il futuro sono preoccupanti. Si stima che nel 2030 quasi 600 milioni di persone potrebbero essere ancora cronicamente denutrite. Questo dato rende sempre più difficile il raggiungimento dell'Obiettivo dell'ONU di Sviluppo Sostenibile 2 (Fame Zero), entro il 2030, che mira a porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile. Per invertire questa tendenza, sono necessari sforzi concertati a livello globale per affrontare le cause profonde della fame, promuovere sistemi alimentari sostenibili e resilienti e garantire a tutti l'accesso a cibo sufficiente, sicuro e nutriente.

Nel mondo ci sono circa 700 milioni di persone che soffrono la fame

quasi 9% della popolazione mondiale (c'è stato un aumento di 10 milioni di persone in un solo anno)

persone affette da grave insicurezza alimentare: ***800 milioni***

persone affette da moderata o grave insicurezza alimentare: ***2 miliardi***

Circa 3.5 miliardi di persone sono interessate dal problema della fame…

cioè circa la metà della popolazione mondiale!!

Il problema dell'inquinamento

L'inquinamento rappresenta oggi una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), circa 12,6 milioni di persone muoiono ogni anno a causa dell'inquinamento ambientale, pari a una persona su quattro tra tutte le morti evitabili legate a fattori ambientali. Questo numero impressionante include decessi causati da inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, nonché dall'esposizione a sostanze chimiche nocive.

L'inquinamento dell'aria rappresenta la principale fonte di rischio, contribuendo a malattie respiratorie e cardiovascolari, ictus, cancro e complicazioni legate a infezioni respiratorie. In particolare, circa il 90% della popolazione mondiale respira aria che supera i limiti di sicurezza definiti dall'OMS, esponendo miliardi di persone a rischi cronici.

Anche l'inquinamento dell'acqua e del suolo ha un impatto drammatico, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, dove l'accesso a risorse pulite è limitato. L'acqua contaminata e i terreni avvelenati da sostanze chimiche o rifiuti industriali portano a malattie come diarrea, avvelenamento da metalli pesanti, cancro e altre patologie croniche.

Le cause principali dell'inquinamento sono molteplici e includono:

L'industrializzazione incontrollata e le emissioni di sostanze chimiche nocive.

Trasporti e combustione di combustibili fossili, responsabili di elevate concentrazioni di particolato e gas tossici nell'aria.

Smaltimento inadeguato dei rifiuti, sia solidi che liquidi, che contaminano acqua e suolo.

Deforestazione e degrado ambientale, che riducono la capacità della natura di assorbire sostanze inquinanti.

Il problema è globale e richiede un impegno coordinato tra governi, industrie e cittadini per ridurre l'inquinamento e mitigare i suoi effetti sulla salute. Interventi efficaci possono includere l'adozione di tecnologie più pulite, la promozione di energie rinnovabili, il miglioramento della gestione dei rifiuti e politiche più rigorose per la tutela dell'ambiente.

Le regioni più colpite dall'inquinamento ambientale

1. Asia Meridionale e Orientale

India: circa 2,3 milioni di morti annuali attribuibili all'inquinamento, rendendola la nazione con il maggior numero di decessi legati a fattori ambientali.

Cina: circa 1,8 milioni di morti annuali.

Pakistan: circa 220.000 morti annuali, con il 93% della popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori ai limiti raccomandati dall'OMS.

Bangladesh: circa 150.000 morti annuali.gahp.org

2. Africa Sub-Sahariana

Nigeria e Etiopia sono tra i paesi più colpiti, con livelli di inquinamento atmosferico che superano frequentemente i limiti di sicurezza.

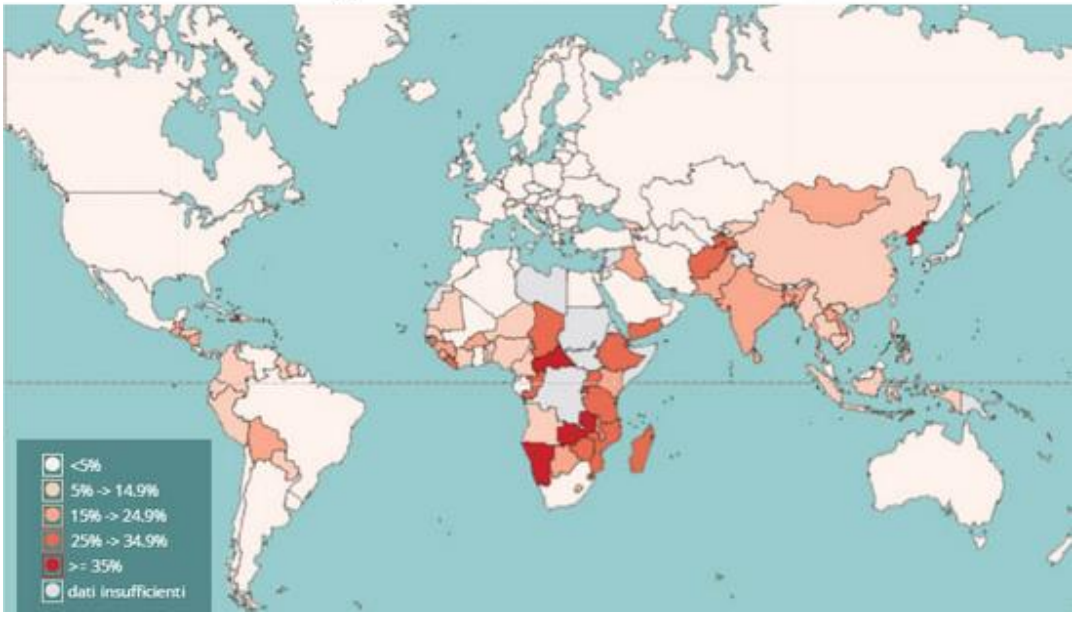
3. America Latina

Brasile e Messico affrontano sfide significative legate all'inquinamento atmosferico, soprattutto nelle aree urbane densamente popolate.

4. Europa

Polonia e Romania registrano alti livelli di inquinamento atmosferico, con conseguenti impatti sulla salute pubblica.

5. Nord America

Stati Uniti: circa 197.000 morti annuali legate all'inquinamento ambientale.

La mappa FAO della fame: 2014-2016